



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Ufficio Scolastico Regionale per le Marche - Direzione Generale*

Prot. n. 6503/A38a

Ancona, 15 aprile 2009

**Ai Dirigenti Scolastici  
delle scuole di ogni ordine e grado  
statali e paritarie  
della regione Marche  
LORO SEDI**

**OGGETTO: 23 aprile Giornata mondiale del Libro e dell'Editoria.**

Nella vita contemporanea i libri e la lettura hanno molti “nemici”. Televisione, computer, videogiochi propongono intrattenimenti di più facile, rapida ed effimera fruizione.

La lettura richiede una partecipazione attiva più faticosa e perciò è necessario sviluppare nei giovani il “reincantamento” per i libri. I libri hanno uno spessore, un corpo, non bisogna mortificarli appiattendoli in video e riducendoli ai loro fantasmi. I libri non sono solo esperienze visive, sono esperienze tattili, olfattive e lievemente uditive. Toccare un libro, averlo tra le mani, è un impareggiabile contatto con la fisicità della parola, quasi con la sua concretezza. I libri servono a non farti sentire solo ed i loro autori sono gli amici ideali di ogni stagione della vita, ed anche un esempio ed un insegnamento da seguire.

Ogni uomo è ciò che legge, più che ciò che mangia, ed una biblioteca piccola o grande che sia racconta il carattere del suo proprietario più di mille confessioni. In essa ci sono le scoperte dell'adolescenza e quelle della maturità, i classici intramontabili, i romanzi e i saggi che hanno segnato o che segneranno una stagione, un momento. Ci sono i testimoni.

Una biblioteca non è una somma di libri, è un organismo vivente con una vita autonoma, respira e si impegna del *genius loci* che vi traspira. La biblioteca non è solo il luogo della memoria personale dove si conserva quel che si è letto, ma il luogo della memoria universale.

Bisogna diffidare di chi ha eccessiva cura per i libri. E' preferibile un libro scarabocchiato, maltrattato e squinternato ma effettivamente letto ad uno in perfetto stato di conservazione che passa indenne da una generazione all'altra senza essere mai stato letto. Chi ama il libro ama sottolinearlo, chiosarlo: sono questi i segni del proprio passaggio che a volte si aggiungono a quelli del passaggio di altri, come una stratificazione di inchiostri per ere geologiche; solo così diventano vissuti e plasmati dalla vita.

Quale occasione migliore, dunque, se non la **Giornata Mondiale del Libro**, per parlare e trasmettere agli studenti il valore del libro, della biblioteca e della lettura e per suscitare amore?

Il progetto ministeriale “Amico libro con la Campagna di sensibilizzazione alla lettura” (Lettera circ. n. 2291 del 9 marzo 2009) ha proprio questo intendimento.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Ufficio Scolastico Regionale per le Marche - Direzione Generale*

Si ritiene perciò opportuno che le Istituzioni Scolastiche, cogliendo questa irripetibile occasione –nelle forme e nei modi più consoni alla propria specificità- dedichino la giornata del 23 Aprile o parte di essa a questi temi di vitale importanza, nella convinzione che “libro” è abbreviativo di libero, “librarsi” è un verbo che indica innalzarsi e anche l’arte di amare il libro; e in “léggere” basta far scivolare l’accento alla vocale successiva per involarsi nel segno della leggerezza.

Nella consapevolezza, ancora, che il problema fondamentale non è quello di ritenere che le nuove tecnologie siano la soluzione ottimale di qualsiasi problema, ma quello di preoccuparsi soprattutto della loro utilizzazione mirata. Essendo sempre fermamente consapevoli che una passeggiata multimediale nella cattedrale di Chartres o nell’abazia di Cluny virtualmente restaurata per offrire un prezioso supporto pedagogico, non sostituisce affatto la frequentazione del luogo.

Fuori spirano venti da deserto e dunque è necessario reagire e difendersi: il libro infonde lo spirito critico, aiuta a pensare (pensare è pesare, misurare, penetrare) a soffermarsi sulle domande di senso fondamentali che, alla fine, decidono della qualità della vita: perché il bene, perché il male, perché possiamo sperare o non sperare, perché guadagnare il mondo o solo un primato o il successo se si perde se stessi. La biblioteca è l’armeria e la cittadella in cui attrezzarsi per far fronte ad una modernità che, nel suo deficit di scopo e di senso, si avvia ad approdare all’omologazione planetaria, alla mercificazione della vita, allo sradicamento, al primato del fare sul pensare, dell’avere sull’essere, del profitto sulla qualità, dell’utile sul dono.

IL VICEDIRETTORE GENERALE.

*Fulvio Izzo*

*M.P./Ufficio Studi*